



la legge quadro sulla formazione professionale; la legge sulla fiscalizzazione temporanea di parte degli oneri sociali, soprattutto a favore della manodopera femminile; la legge sul ricinguimento dei periodi assicurativi. Da segnalare anche le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sulla giungla retributiva.

Le resistenze, innanzitutto della DC, non hanno consentito il varo di leggi importanti su cui si era adunata ad un accordo tra i partiti della maggioranza e tra il governo e i sindacati, quali la legge sul riordinamento delle pensioni e la legge quadro sul pubblico impiego.

La riforma delle pensioni

La riforma delle pensioni resta una delle questioni centrali da risolvere: le sue «recenti e complesse vicende» sono un esempio illuminante del perché alcune forze politiche, in particolare la DC, sono venute meno agli impegni derivanti dalla politica di solidarietà nazionale. Esse hanno ostacolato l'attuazione di questo processo innovatore per non intaccare diffuse posizioni di potere costruite su una fitta rete di interessi, privilegi e favoritismi.

Il partito comunista, con la coerenza e con il rigore che gli sono propri, ribadisce il proprio impegno ad operare nel Parlamento e nel Paese perché l'Intesa raggiunta con i sindacati trovi piena e sollecita attuazione. Questo significa, in primo luogo:

- consolidare l'aggancio automatico delle pensioni alla dinamica salariale, prendendo come punto di riferimento l'insieme delle retribuzioni del settore privato e pubblico. Per i «minimi» di pensione, il cui potere reale d'acquisto va particolarmente difeso e tutelato, deve valere l'indice delle retribuzioni dell'industria e in particolare per coloro che abbiano nella loro posizione assicurativa oltre 15 anni di contribuzione, si dovrà procedere alla rivalutazione della pensione;
- avviare l'unificazione normativa delle pensioni per garantire ai lavoratori che hanno uguali requisiti una pensione liquidata secondo criteri uguali. In questo senso siamo favorevoli anche alla determinazione generalizzata di un tetto massimo di pensione e ad una regolamentazione del cumulo tra pensione e redditi da lavoro che salvaguardi i redditi di più modesto importo e non contrasti con il desiderio degli anziani di continuare a tempo parziale la loro attività lavorativa;
- procedere all'iscrizione all'INPS di tutti i lavoratori dipendenti nuovi assunti; gli altri rigenti pensionistici rimarranno in vita ad esaurimento, limitatamente agli attuali pensionati ed assicurati, con garanzia dei diritti maturati. Si potrà così pervenire, progressivamente, ad un sistema unitario, basato su valori di giustizia, su una più solidaria utilizzazione delle risorse, sulla semplicità ed economicità di gestione;
- rivedere la disciplina dell'invalidità pensionabile per dare obiettività e certezza al diritto, evitando discrezionalità e favoritismi, e as-

sicurare ai lavoratori divenuti invalidi un trattamento realmente sufficiente alle esigenze di vita;

- riordinare la previdenza in agricoltura per garantire prestazioni più qualificate, pari, o, comunque, il più vicino possibile a quelle delle categorie lavoratrici non agricole;
- risanare realmente i deficit finanziari delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi — artigiani, commercianti, coltivatori diretti — avviando al contempo un processo di riforma di queste gestioni affinché anche i lavoratori autonomi possano godere di pensioni di importo superiore al «minimo».

Per la gestione dei coltivatori diretti va in ogni caso previsto anche un consistente contributo finanziario da parte dello Stato, insieme con un impegno di solidarietà di tutte le altre categorie di lavoratori.

Assistenza sociale

L'impegno dei comunisti nella VII legislatura è stato quello di individuare nella linea delle riforme istituzionali e sociali (dello Stato, della sanità e dell'assistenza) l'unica strada perseguibile per raggiungere nel più breve tempo due obiettivi: quello della soppressione degli enti inutili o superati e quello di una reale razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica per l'assistenza.

I risultati della nostra azione di denuncia e di proposta sono stati: — approvazione della legge per correggere le anomalie del decreto di scioglimento dell'Onmi che avevano provocato difficoltà nell'approvazione della legge stessa;- lotta agli sprechi e agli enti inutili attraverso la legge sull'ordinamento regionale 382 e il suo decreto attuativo, dpr 616, che ha sancito la possibilità di sciogliere, su un totale di oltre 36 mila enti pubblici e privati e uffici periferici degli enti razionali che si occupavano di assistenza, circa 16 mila enti pubblici operanti nel settore (ECA e patronati scolastici).

Gli ostacoli e le resistenze di vario ordine (non ultime quelle del sistema clientelare democristiano che per un trentennio avevano impedito di moralizzare il settore) si sono presentati anche dopo l'approvazione del decreto di attuazione della 382. Nell'estate del '78, il governo ha infatti proposto di rifinanziare circa 100 enti nazionali: solo a seguito di una dura battaglia del nostro partito e di altre forze ne sono stati invece soppressi 22. Solo con la soppressione di due di questi enti (Onpi e Enaoli) sono stati trasferiti ai comuni 150 miliardi di lire, 3.000 dipendenti e decine di miliardi di patrimonio spesso sottoutilizzato o inutilizzato.

degli handicappati promuovendo l'inserimento pieno nella società.

Nota legislativa

Il Partito comunista aveva presentato alla Camera il 18 febbraio '77 una proposta di legge per la riforma dell'assistenza.

Sono stati approvati in sede referente 13 articoli di un testo unificato — sulla base di diverse proposte di legge — e in sede di comitato ristretto altri sette articoli.

Maternità e infanzia

I comunisti ribadiscono il proprio impegno per garantire alle donne italiane il diritto a una maternità libera e responsabile, per eliminare la piaga dell'aborto clandestino sulla strada aperta dalla legge n. 194 «Per la tutela della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza».

La legge 194 non soltanto è un valido strumento per combattere l'aborto clandestino, per assistere la donna e tutelarne la salute, ma crea al tempo stesso condizioni più favorevoli per prevenirlo e per rendere la maternità libera e responsabile.

Coerenti con la propria impostazione i comunisti non soltanto hanno approvato l'ulteriore finanziamento della legge 405 (istitutiva dei consultori familiari) nella misura di 50 miliardi l'anno, ma si sono anche impegnati, attraverso precise proposte che riguardano l'assistenza all'infanzia, all'appuntamento di nuove misure tese a garantire la generazione responsabile e il diritto della donna al pieno rispetto della propria libertà sessuale. Di particolare importanza è stata la proposta — divenuta legge il 29-11-77 — per il rifinanziamento degli asili nido: essa, infatti, assegna alle Regioni, secondo criteri legati all'effettivo stato di attuazione del piano asili nido e in base al fabbisogno per l'anno 1978, l'ulteriore fondo di 20 miliardi di lire, oltre a quelli già previsti dalla vecchia legge 1044 sui nidi.

Ora i comunisti si impegnano a ripresentare in Parlamento le proprie proposte di legge bloccate dall'interruzione anticipata della legislatura e relative:

- alle norme per la prevenzione, cura e riabilitazione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti handicappati in età evolutiva e quelle riguardanti l'inserimento dei medesimi negli istituti statali ordinari di istruzione; le prime prevedono la possibilità di realizzare servizi socio-sanitari di prevenzione e cura dell'handicap a partire dal momento della gravidanza con l'individuazione di parti a rischio che potrebbero condurre a menomazioni dei futuri nascituri; le seconde disciplinano l'inserimento dei bambini handicappati nelle scuole statali ordinarie eliminando le «scuole «ghetto» (speciali) e stabilendo precisi rapporti con gli Enti locali e i servizi socio-sanitari decentrate sul territorio affinché non solo l'handicapato sia pienamente inserito nella comunità scolastica ma sia in grado di avere ciò di cui ha bisogno (corsi di recupero e sostegno, attività integrative, strutture adatte alla riabilitazione per gravi menomazioni);
- alle norme per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola pubblica, che hanno grande valore civile e ideale in quanto tendono ad introdurre nella scuola una informazione sui problemi della sessualità intesi in senso non solo strettamente biologico ma ideale e culturale;
- alla riforma dell'adozione e dell'affidamento familiare: proposta che tende a sottolineare il grande rilievo civile e umano che riveste il problema dell'assistenza minorile; collega in modo organico tutti

gli istituti giuridici esistenti (adozione speciale, ordinaria, affiliazione) e prevede un nuovo strumento giuridico, l'affidamento familiare, finalizzato ad un unico bene da proteggere e cioè l'interesse del minore. Di qui tutta una serie di punti qualificanti che riguardano l'abbassamento dell'età degli adottandi e degli anni di convivenza necessari per adottare, lo scioglimento dell'iter che porta alla dichiarazione di adottabilità, la previsione, accanto all'affidamento familiare per il reinsediamento del minore nella famiglia di origine, di altri strumenti (case convitto, cooperative, campi di lavoro) attraverso i quali gruppi di giovani possono vivere insieme tra di loro e con gli adulti;- alle norme per la tutela della libertà sessuale: al fine di prevenire e colpire adeguatamente la violenza sessuale nei confronti delle donne che negli ultimi anni si è manifestata attraverso episodi che hanno profondamente colpito l'opinione pubblica.

Tali norme si collocano nel quadro più generale del rispetto e dell'affermazione della personalità umana di cui la libertà sessuale della donna è parte assai importante.

Il nostro impegno oltre che all'approvazione delle suddette proposte è rivolto a:

- collaborare con le Regioni per la piena attuazione su tutto il territorio nazionale della legge 194; collaborare e controllare affinché le Regioni utilizzino sollecitamente i fondi stanziati annualmente per i consultori familiari in base alle leggi 405 e 194;
- impegnare il ministero della Sanità affinché in accordo con gli enti e gli istituti interessati si avvii un serio lavoro di ricerca, sperimentazione e controllo nel campo dei contraccettivi;
- sancire un adeguamento dell'assegno di parto per le donne contadine appartenenti a famiglie il cui reddito non superi i 6 milioni annui;
- controllare l'attuazione del piano nidi con particolare riferimento al Mezzogiorno, dato che dei 3.800 asili previsti dal piano solo 1.630 sono stati realizzati, e quasi tutti nel centro-nord, pochissimi nel Mezzogiorno e nelle isole.

Nota legislativa

La proposta di legge n. 100 (presentata il 12 gennaio 1977) per l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali; negli istituti statali ordinari di istruzione è rimasta in attesa dei pareri della prima Commissione Affari costituzionali, della quinta Commissione Bilancio e della Commissione Sanità. Sono egualmente rimaste in attesa di pareri delle Commissioni competenti: la proposta di legge n. 1919 relativa a nuove norme a tutela della libertà sessuale presentata il 2 dicembre 1977; il disegno di legge n. 485 per la prevenzione, cura e riabilitazione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti handicappati in età evolutiva, comunicato alla presidenza il 27 gennaio 1977; la proposta di legge n. 1850 — presentata il 10 novembre 1977 — relativa alla riforma delle norme sull'assistenza minorile. Infine, la proposta di legge presentata il 5 ottobre 1976 per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola pubblica era stata affidata a conclusione dell'esame nella Commissione Pubblica Istruzione, fin dal maggio 1977, a un comitato ristretto per la definizione di un testo concordato.

lotta per la tutela dell'ambiente e per impegnare le istituzioni e la popolazione intorno alle implicazioni ambientali di ogni scelta economica, tecnologica, territoriale.

In Italia vi è stato, negli ultimi 10-15 anni, uno dei più vasti movimenti di massa per l'ambiente che si conoscano: la lotta per la salute nelle fabbriche. In molte aziende i lavoratori stessi hanno puntato alla tutela, oltre che di se stessi, dell'ambiente circostante, della salubrità dei prodotti, della popolazione. Questo è un punto di partenza forte e originale, insufficientemente conosciuto e valorizzato. E' necessario che questa partecipazione «dal basso» si estenda, coinvolgendo maggiormente il rapporto opera-popolazione, fabbrica-territorio, sindacati-istituzioni. Ed è necessario che ad essa corrisponda un'adeguata opera del governo, un ampliamento dei poteri di controllo e di aiuto alle aziende per produrre senza inquinare, una ricerca di alternative tecnologiche adeguate.

E' in particolare necessario:

- 1/ che tutte le funzioni di controllo sulla sicurezza, prevenzione e protezione sanitaria e ambientale di impianti industriali e di impianti energetici siano esercitate dal ministero della Sanità e delle Regioni. Ciò vale in particolare per gli impianti ad alto rischio tra i quali sono considerate le centrali elettriche nucleari: non è ammissibile che le funzioni di controllo siano affidate agli stessi organismi che svolgono compiti di promozione delle attività di produzione e distribuzione dell'energia.
- 2/ che tutti i risultati dei controlli sull'ambiente siano messi a disposizione di Regioni, Province, Comuni e di chiunque ne faccia richiesta;
- 3/ che entro un anno a partire dall'insediamento del nuovo Parlamento siano definite con legge le procedure per i controlli sull'impatto ambientale di insediamenti industriali, energetici e di altra natura, precisando: i soggetti cui spetta partecipare alle fasi della conoscenza e della verifica; i limiti del segreto industriale; le sanzioni per i vari tipi di violazione.

Aspetto essenziale della lotta per la tutela dell'ambiente è l'azione per arrestare la degradazione del territorio.

Lo squilibrio degli insediamenti sia tra le varie regioni (Nord-Sud), sia tra città e campagna, sia tra zone montano-collinari e pianure sta determinando fenomeni diffusi di degradazione del territorio per congestione o per spopolamento. La soluzione sta nello spostamento dell'asse preferenziale dello sviluppo verso il Sud, le zone interne, le campagne e le colline. Questo implica una politica degli investimenti, una valorizzazione delle risorse e delle capacità imprenditoriali di altre zone e ceti del Paese, e scelte adeguate nel campo industriale, agricolo, urbanistico, idrogeologico, scolastico.

Nota legislativa

Il gruppo parlamentare del PCI della Camera ha presentato una proposta di legge per la «istituzione delle scuole di sanità» (si tratta di un testo che riforma profondamente i corsi di laurea per la formazione dei medici e collega corsi formativi di Servizio sanitario nazionale); sarà ripresa l'iniziativa legislativa per giungere alla brevettabilità dei farmaci disciplinarne meglio la produzione. Il Parlamento dovrà riesaminare sotto il particolare profilo della protezione sanitaria e della sicurezza il piano energetico e ridefinire, anche con legge, poteri di verifica e di controllo, in particolare delle centrali nucleari e degli insediamenti industriali ad alto rischio.

8 Qualificazione e sviluppo delle attività terziarie

Commercio

Per il rinnovamento dell'economia del Paese grande importanza riveste l'ammodernamento della rete distributiva; esso potrà essere realizzato mediante una riforma del settore che, a differenza del passato, colleghi gli obiettivi della politica commerciale a quelli generali di sviluppo e alle politiche territoriali e stimoli un elemento della qualità degli operatori, limitando le posizioni di rendita e stimolando processi di specializzazione e razionalizzazione. La riforma della distribuzione infatti potrà essere realizzata soprattutto per l'impegno di coloro che operano nel settore e fra essi un ruolo fondamentale potranno svolgere le imprese familiari se vigorosamente sollecitate, con il sostegno dello Stato, a sviluppare varie forme di associazione e ad elevare il proprio livello operativo.

Le nostre proposte vanno perciò nella seguente direzione:

- redigere un programma nazionale, costruito con il concorso delle Regioni, per una rete di mercati all'ingrosso articolati a livello territoriale e funzionale. Nei mercati occorre introdurre tecnologie avanzate per garantire servizi meno costosi e severi controlli per combattere i fenomeni speculativi;
 - assicurare un sostegno ai Comuni per la promozione di centri commerciali ai vari livelli;
 - utilizzare il credito agevolato per la ristrutturazione della rete, favorendo le forme consortili e aumentando gli stanziamenti al settore nell'interesse complessivo dell'economia del Paese;
 - adeguare la legislazione agli obiettivi di riforma attraverso l'approvazione di una legge quadro che comprenda tutto il settore commerciale, dal dettaglio all'ingrosso, e affronti anche gli altri problemi che attendono da anni una soluzione (abolizione della tara merce, regolamentazione delle vendite straordinarie, adeguamento della legge che istituisce la bolletta di accompagnamento delle merci, definizione articolata degli orari dei negozi, ecc.).
- Con l'accelerazione del processo inflazionistico è divenuto sempre più urgente modificare il sistema del controllo dei prezzi, allo scopo di orientarlo a combattere efficacemente i fenomeni distortivi del funzionamento del mercato e ad assecondare il raggiungimento degli obiettivi della programmazione. Il controllo dei prezzi non è naturalmente questione che riguarda solo la distribuzione; al contrario, un sistema di controllo che voglia essere efficace dovrà operare dalla produzione alla distribuzione e con criteri di massima pubblicità che rendano sempre possibile la partecipazione attiva dei consumatori e degli imprenditori. Il sistema dovrà prevedere forme articolate di intervento a seconda del differente regime di controllo per i diversi beni e comunque fon-



9 Lo sviluppo della cooperazione

Nella stretta della crisi la cooperazione ha mostrato di possedere una grande capacità di resistenza e di risposta: in varie zone del Paese è cresciuta la spinta alla formazione di cooperative. La cooperazione rappresenta lo strumento principale per lo sviluppo di nuove forme di imprenditorialità, quando nasce associando in varie attività imprenditori individuali e soprattutto quando nasce per dare la possibilità di organizzare in impresa a forze che altrimenti resterebbero, soprattutto nelle zone meno sviluppate, escluse. Il PCI ritiene pertanto che questo ruolo della cooperazione, di grande importanza per democratizzare e rinnovare l'economia e l'assetto del Paese, vada concretamente riconosciuto innanzitutto mantenendo gli impegni assunti nella Conferenza governativa del 1977 e poi dal governo disattesi. Si tratta di operare in due direzioni principali: riformare la legislazione che riguarda la cooperazione, realizzare misure specifiche di promozione dell'attività cooperativa.

In particolare il PCI ritiene necessario:

- approvare rapidamente una legge di riforma della legislazione cooperativa, secondo l'indicazione unitaria delle centrali cooperative e la proposta già presentata dal PCI insieme con altri gruppi; legge che deve affrontare anche i nodi della Federconsorzi e delle banche cooperative;
 - dar luogo ad attività di promozione delle cooperative nei vari campi anche attraverso l'attività di organismi specializzati collegati alle normali strutture di promozione soprattutto per:
 - a) assicurare il credito alle cooperative superando le varie forme di discriminazione esistenti e individuare forme particolari di investimento per la formazione del capitale sociale;
 - b) fornire assistenza tecnica e organizzativa alle imprese cooperative soprattutto a quelle nate o che nasceranno nel Mezzogiorno e tra i giovani anche in base alla legge 285;
 - c) sostenere in modo particolare le attività formative per i lavoratori-cooperatori.
- Per coordinare il complesso di queste attività di promozione sarà necessario creare un organismo nazionale, un Consiglio superiore della cooperazione.
- Inoltre, tenuto conto del peso che oggi il sistema cooperativo riveste in Europa, dovrà essere riconosciuto alle centrali cooperative senza discriminazioni una rappresentanza negli organismi comunitari.